



# col maor

WWW.GRUPPOALPINISALCE.IT

LUGLIO 2021 - NUMERO 2 - ANNO LVIII

## PENSARE POSITIVO

I dati relativi alla pandemia delle ultime settimane indicano piuttosto chiaramente un significativo calo dei contagi e un progressivo allentamento delle misure adottate per il contenimento. Sicuramente il lungo periodo che abbiamo tutti vissuto e in qualche modo subito a causa della pandemia, generata dal covid-19, ha evidentemente condizionato e a volte alterato ogni aspetto della nostra esistenza, da quello sanitario a quello economico, da quello scolastico a quello sociale. In quest'ultimo ambito rientrano anche le relazioni umane che si sviluppano soprattutto attraverso la comunicazione in tutte le sue forme. È una condizione esistenziale che mai avremmo pensato di affrontare e come probabilmente avviene in ogni periodo difficile della vicenda umana anche in questo caso non sempre i messaggi che abbiamo fin qui ricevuto sono stati coerenti tra loro, molti affermavano una verità e altri l'opposto. Esempi ne sono innanzitutto le dichiarazioni non sempre univoche dei rappresentanti politici e degli specialisti in materia sanitaria, ma noi stessi, semplici cittadini, non abbiamo mancato di esprimere il nostro parere sul contagio, sulle chiusure e aperture delle attività, sull'utilità di vaccini e sui provvedimenti antivirus da adottare, mascherine e distanziamento compresi. In questo vasto "dibattito" alimentato da una miriade di pareri



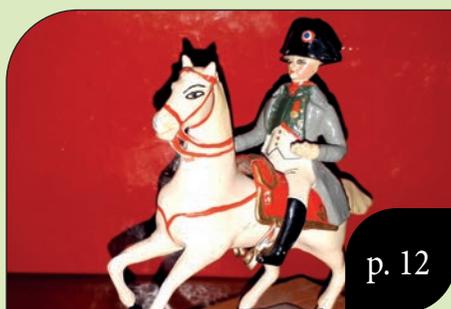
diversi, è salita alla ribalta anche una polemica scaturita dall'affermazione di una scrittrice, Michela Murgia, che nel corso di un suo intervento ad una trasmissione televisiva, riferendosi all'incarico dato dal Presidente del Consiglio al generale Figliuolo di commissario straordinario per le misure anticovid, ha affermato tra l'altro: "Gli unici uomini che ho visto in divisa davanti alle telecamere, che non fos-

sero poliziotti che stavano dichiarando un arresto importante, sono i dittatori negli altri Paesi". In sintesi, da quanto ho compreso io, la scrittrice afferma che certi ruoli devono essere svolti dalla politica, che al suo interno deve esprimere le persone adatte a ricoprire determinati incarichi. Inoltre la Murgia afferma di non sentirsi rasserenata dal "linguaggio di guerra" utilizzato dal generale *(segue a pag. 2)*



p. 7

**1921 -2021**  
100 anni della Sezione Alpini di Belluno.



p. 12

**A RUOTA LIBERA**  
200 anni dalla morte di Napoleone.



p. 8

**Solzàr...**  
Il Leader e la sua squadra.



**Periodico trimestrale del  
Gruppo Alpini  
"Gen. P. Zaglio" - Salce (BL)**

Autorizz. Trib. BL n° 1/2004  
del 28/01/2004

Sede: Via Del Boscon, 62  
32100 BELLUNO

Stampa: A. M. Editore  
Ponte nelle Alpi (BL)

**COL MAÒR - LUGLIO 2021  
NUMERO 2 - ANNO LVIII**

**PRESIDENTE:**

Cesare Colbertaldo

**DIRETTORE RESPONSABILE:**

Roberto De Nart

**REDAZIONE:**

Ivano Fant, Daniele Luciani,

Ennio Pavei, Michele Sacchet,

Moreno Arnoldo, Paolo Tormen,

Roberto Casagrande

Tutti i soci e amici.

## SOMMARIO

PENSARE POSITIVO	1 - 2
RELAZIONE MORALE ASSEMBLEA 2020	3-6
L'IMPORTANTE È PROSEGUIRE	6
100 ANNI DELLA SEZIONE	
ALPINI DI BELLUNO	7-8
ANIME BÒNE	9
LA CUCINA DI ROBERTA	9
SONO ANDATI AVANTI	10
ADEGUAMENTO ANTISISMICO DELLA SCUOLA	
MATERNA DI SALCE	11
A RUOTA LIBERA	12-13
PAR MODO DE DIR...	14
SOLZÀR	15
LA NOSTRA STORIA...	16

(segue da pag. 1)

nelle sue dichiarazioni pubbliche, a suo avviso più che parlare di guerra al virus si dovrebbero definire i modi più opportuni per una convivenza dell'uomo meno pericolosa con il covid, che non sarà in ogni caso mai debellato del tutto almeno in un futuro prossimo. Aggiunge ancora che un anno fa all'inizio del lockdown nelle strade c'erano solo divise che controllavano ogni minimo spostamento dei cittadini sul territorio. In questi termini Michela Murgia esprimeva il suo dissenso verso l'incarico dato al generale Francesco Figliuolo per tentare di circoscrivere l'emergenza sanitaria che stiamo vivendo. In sostanza a suo avviso i militari devono rimanere nei confini dei loro doveri, essenzialmente riferiti alla difesa del Paese. Credo che ognuno in democrazia sia libero di affermare le proprie convinzioni e magari, nel caso specifico, anche dare suggerimenti per contribuire a trovare soluzioni al grave problema che stiamo vivendo. Avere timore, o anche insofferenza, per una divisa, non solo militare, forse è un fattore ancestrale che tante persone soffrono nel loro intimo da sempre. Credo che anche molti genitori abbiano in altri tempi usato verso i loro figli la minaccia "chiamo i carabinieri (o le guardie) se non obbedisci!" Ma in questo caso si esprime anche la critica verso le istituzioni che hanno scelto un militare, generale per giunta, a ricoprire un ruolo che la scrittrice non vede adeguato per un militare. Anche a me piacerebbe che l'Italia avesse una classe politica valida e capace ad affrontare ogni problema, anche quelli con più difficile soluzione, ma l'attualità, se non basta la storia, ci dimostra che così non è. Allora forse è indispensabile guardare fuori dall'ambito politico, esempio ne è l'attuale Presidente del Consiglio Mario Draghi chiamato a reggere il governo del Paese nell'impossibilità di trovare un nome che mettesse d'accordo l'arco costituzionale dei partiti presenti in parlamento. Si è quindi fatto ricorso ad un tecnico, che guarda caso ha trovato l'ampio gradimento di tutte le forze politiche o quasi. Anche per la nomina del generale Francesco Figliuolo si è voluto individuare un tecnico capace, almeno per quanto espresso dal suo incarico militare di responsabile della logistica dell'esercito. Figliuolo aveva comunque già svolto importanti incarichi nella gestione della pandemia nell'ultimo anno. A mio modesto parere in situazioni emergenziali come quella che stiamo attraversando non è di fondamentale importanza chi è scelto per un incarico così rilevante, ma che la persona incaricata lo sappia svolgere con competenza ed efficacia. In questo senso, in riferimento al generale Figliuolo, lo confermerebbero il numero delle dosi di vaccino somministrate da quando egli ricopre il suo delicato incarico. Credo poi non sia la prima volta che in Italia si dia un incarico "civile" ad un militare, il generale Alberto Dalla Chiesa fu nominato prefetto di Palermo nel 1982 con l'intento di contrastare l'attività della mafia sul territorio provinciale, anche lui per la precedente esperienza nella lotta al banditismo e al terrorismo. Il suo mandato durò purtroppo pochi mesi, perché fu assassinato con la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo. Ritornando alle parole della scrittrice Michela Murgia che afferma "le divise militari che si vedono in televisione negli altri Paesi del mondo sono quelle di dittatori", aggiungo che recentemente la cronaca ci ha proposto la visione di dittatori che, pur vestendo abiti borghesi, non usano certo modalità democratiche nei confronti dei loro popoli, senza differenza di genere, anche nei confronti di donne che ricoprono alti incarichi nella politica europea. Infatti tanti dittatori della storia non erano generali e tantomeno militari, la divisa se la sono creata dopo aver raggiunto il potere e darsi il tono peggiore che una divisa può assumere...quello prevaricante, intimidatorio. Ecco di quelle divise false avrei anch'io timore, ma mi pare che il generale Figliuolo, che oltre la divisa porta anche il cappello alpino, stia facendo di tutto per essere all'altezza del difficile compito che gli è stato assegnato, senza...secondi fini egemonici. Vorrei che questa polemica lasciasse presto il posto ad un nuovo modo di fare le cose in Italia, specie nelle situazioni di emergenza come quella attuale, un modo dettato da un "pensiero positivo", affidando gli incarichi di responsabilità a persone competenti, non importa se politiche o tecniche, se donne o uomini, se civili, religiose o militari, lasciando da parte pregiudizi e falsi timori. Per il bene di tutti noi e per il progresso civile dell'Italia.

Roberto Casagrande

## Relazione morale Assemblea 2020

### Cari soci e amici,

*Nell'iniziare la relazione desidero porgere ai gentili Ospiti presenti e a tutti voi il mio benvenuto, invitandovi, come sempre in apertura dei nostri incontri, a dare un referente saluto alla bandiera e ad osservare qualche istante di silenzio per ricordare quanti, in questo anno e mezzo, sono, come diciamo noi alpini, "andati avanti".*

*Ricordiamo i soci Carbonari Sergio, De Luca Mario e i famigliari dei soci e degli amici di Col Maor che ci hanno lasciato in quest'ultimo anno. Un pensiero particolare anche a tutti gli alpini e le loro famiglie colpite dal COVID. Un anno e mezzo dicevo, tanto è il tempo che è trascorso dall'ultima relazione morale dell'esercizio 2019. Nessuno di noi nel febbraio 2020 poteva immaginare come ci saremo ridotti a vivere, anzi a non vivere, a causa della pandemia da Coronavirus. Questo nostro appuntamento oltre ad avere una puntuale cadenza annuale come previsto dalla Statuto (ultimo sabato di novembre) rappresentava un momento di incontro gioivale e nel piu' schietto spirito alpino. Guardiamoci oggi, mascherina rigorosamente indossata, gel igienizzante in ogni dove, distanziamento e soprattutto divieto di stringerci la mano. Il rispetto delle regole è una nostra*



*caratteristica associativa per cui accettiamo le restrizioni imposte, ma ci auguriamo in un rapido ritorno alla "quasi normalità" perché credo che per la normalità dovremo ancora aspettare a lungo.*

Dopo questo breve e forse anche inutile preambolo veniamo ad esaminare i temi che solitamente compongono la relazione annuale sulla vita sociale del Gruppo. La data discriminate è il 22 febbraio 2020 con il tradizionale appuntamento della cena del baccalà. Le notizie e le immagini del

contagio in Cina ci sembravano lontane e forse anche eccessive. Quella sera ricordo che feci anche delle battute scherzose per le quali ora mi vergogno e chiedo scusa.

Fino a quella data la vita del Gruppo era stata scandita dagli appuntamenti e dalle iniziative che da anni portiamo avanti. Mi riferisco in particolare alla Befana Alpina che ha raggiunto il traguardo delle cinquantadue edizioni; è un appuntamento atteso dai bambini dei nostri soci (pochi) e della nostra comunità. Avevamo messo in cantiere anche la 53° edizione a gennaio di



**SPONGA**  
ENZO GIOVANNI

[www.spongamacchineagricole.com](http://www.spongamacchineagricole.com)

**SPONGA**  
Enzo Giovanni

Via Gresal, 60  
32036 SEDICO (BL)  
Tel. 0437 838168  
info@spongaenzo.it

**AS Motor**  
**Ariens**  
**Ferrari**  
**Husqvarna**  
**Olec-mac**  
**Shindaiwa**



quest'anno pensata in una formula itinerante poi le restrizioni di Natale ci hanno fermato.

L'altra iniziativa, oltre alla già citata cena del baccalà, è stato l'incontro con i nostri amici abruzzesi della famiglia Spinelli che come ogni anno cucinano per noi i loro piatti tipici, serata che solitamente si svolge alla fine di gennaio.

Ricordo che le cene che organizziamo sono "cene di finanziamento" perché con gli introiti che ne derivano, grazie alla generosità dei tanti partecipanti, copriamo in gran parte le spese delle nostre iniziative in particolare verso il mondo della scuola e della Protezione Civile Alpina.

Quando è iniziata la pandemia avevamo già messo in cantiere l'annuale escursione che organizziamo con la scuola elementare

di Giamosa che noi abbiamo denominato "nei luoghi della memoria". Avevamo fissato, alla fine del mese di marzo, la visita guidata al castello del Buonconsiglio a Trento con la partecipazione di due classi quinte (Giamosa e Mussoi). Ovviamente tutto è andato a monte.

Dal 23 febbraio la nostra vita è cambiata così come quella del Gruppo.

Abbiamo dovuto cominciare a sentirci solo via telefono e online. Se si sono accorti delle difficoltà e della differenza i ragazzi nativi digitali che hanno sempre il cellulare in mano, provate a pensare cosa vuol dire questo modo di relazionarci per il "vecio alpin"..

La vita associativa si è fermata e sono saltati i tradizionali appuntamenti con la gita primaverile e

lo spiedo alpino.

Le manifestazioni, le sagre (anche il nostro San Bartolomeo) e i ritrovi alpini sono stati annullati così come l'Adunata Nazionale a Rimini che attualmente è riprogrammata nel 2022.

Nei mesi estivi c'è stato comunque un allentamento delle misure restrittive e la nostra voglia di fare si è subito attivata. Il grosso lavoro affrontato contro il virus dal personale sanitario e dalla Protezione Civile ha fatto nascere molte iniziative di ringraziamento da parte di privati e aziende. Noi ci siamo inventati il "panino Alpino" e in accordo e con ottima collaborazione della azienda Sanitaria il 10 luglio abbiamo confezionato e offerto oltre 600 panini col "pastin" al Personale USL e PC. È stata una iniziativa che non ci ha comportato particolari problemi organizzativi, e nemmeno economici avendo potuto contare sulla generosità di alcuni fornitori in particolare la Macelleria Pinali, il Panificio Bertagno e come sempre la Mela di Dal Pont Andrea, ma ha avuto un riscontro da parte degli organi di informazione che non ci aspettavamo. Oltre ai giornali locali siamo andati con servizi video su televisioni che trasmettono sull'intero Triveneto.

A fine luglio poi siamo riusciti a concretizzare l'iniziativa che avevamo illustrato nella relazione del 2019 riguardante un concorso per figli e/o nipoti di soci per l'assegnazione di borse di studio per complessivi mille euro. Le vicissitudini del mondo della scuola e le difficoltà a redigere una classifica ci hanno portato ad assegnare a tutti i richiedenti (quattro studenti) un riconoscimento che abbiamo consegnato in una cerimonia ristretta nel cortile dell'asilo.

Chiudo il capitolo "iniziative" con l'impegno essenzialmente economico che ci ha consentito di costruire nelle adiacenze dell'asilo una tetteria per il ricovero del furgone. Ricordo qui quanto già scritto su Col Maor e ringrazio nuovamente tutti i soggetti che hanno reso possibile la realizzazione del manufatto che verrà utilizzato da noi e dall'asilo.



## Protezione Civile

Se la vita associativa tipicamente alpina si è fermata, non così è stato per la Protezione Civile che soprattutto nei primi mesi della pandemia ha operato quotidianamente a servizio del Comune, della Provincia e negli ospedali. Già tanto è stato detto sull'importanza di questo servizio per le nostre comunità per cui non mi dilungherei in questa sede. Mi preme invece sottolineare come la PC Alpina sia oramai un elemento che caratterizza la nostra vita associativa attuale e futura in particolare nell'attrattività verso i giovani. Gli aspetti positivi li possiamo vedere tutti; io in questa sede vorrei però fare un richiamo anche ai possibili rischi che possono snaturare nel tempo i principi e i valori del volontariato alpino. Mi auguro che i nostri vertici nazionali e sezionali sappiano mantenere la barra dritta, come si dice in questi casi, e valutare sempre con attenzione le richieste che arrivano dalle autorità pubbliche, in quanto non sempre in linea con quanto recita l'art. 9 del Regolamento di PC ANA. Venendo alla nostra squadra attualmente è composta di "soli" 17 elementi con due nuovi ingressi da inizio anno. Come ho sempre ribadito in assemblea e alle riunioni della PC, ai volontari di Salce chiedo di essere disponibili nelle chiamate sacrificando qualcosa del loro tempo, sempre compatibilmente con gli impegni di lavoro e famigliari.

Dico questo perché mi ha dato sempre fastidio, e mi riferisco in particolare alla Sezione, che vengano sbandierati numeri (nel sito si indicano 800 volontari) che poi nelle emergenze o nelle esercitazioni sono "divise appese in armadio"...a buon intenditor.

Posso dire, senza falsa modestia, che

invece la sq. di Salce ha risposto sempre con numeri adeguati in particolare nella fase di emergenza COVID. Porto ad esempio la distribuzione delle mascherine nella primavera scorsa; un giorno siamo stati contemporaneamente operativi tutti i componenti della squadra..

Al di là del singolo episodio comunque abbiamo fatto la nostra parte e di questo, come Capogruppo, ringrazio tutti i volontari. Non è nello spirito del volontariato fare nomi e graduatorie, però ritengo giusto evidenziare l'impegno di Ivano Fant nel servizio di manutenzione delle tende pneumatiche all'ospedale e delle nostre due ragazze Gloria Ferrocì e Roberta Teston nel servizio mensa ai Campionati di sci di Cortina.

Concludo con i ringraziamenti al caposquadra Luciano Fratta e al segretario Ezio Roni per il lavoro che fanno e invito come sempre tutti voi a sostenere la PC e a fare opera di proselitismo con parenti e conoscenti per rinforzare le nostre fila.

## Uscite Gagliardetto

Capitolo che per gli eventi accaduti è per forza limitato essendo state cancellate gran parte delle cerimonie.

Ringrazio comunque l'alfiere Giuseppe Bortot e i consiglieri che lo affiancano per l'impegno profuso nel rappresentare il Gruppo in particolare quando il preavviso è limitato (es. funerali).

Sentivo i colleghi capogruppo sempre più lamentarsi della difficoltà a trovare le persone da mandare alle cerimonie col gagliardetto.

Non è facile nemmeno per me, ma ho sempre avuto massima collaborazione dall'alfiere, da consiglieri e soci; spero che quando torneremo alla normalità continueremo ad essere presenti alle ce-

rimonie e rispondere agli inviti degli altri Gruppi perché anche questo è un segnale di vitalità e spirito associazionistico del Gruppo.

## Situazione soci

Per l'Associazione questo è l'argomento più delicato essendosi oramai fermato il rinnovamento generazionale una volta garantito dalla naja. Chi mi conosce o legge su Col Maor sa come la penso sulla utilità per i nostri giovani per una moderna leva obbligatoria e sui mezzi che come Associazione dobbiamo mettere in campo per far conoscere la nostra posizione (ho avuto anche l'onore di essere citato da Don Bruno Fasani in un suo editoriale sull'Alpino). Il periodo che viviamo ci mette davanti emergenze sanitarie, economiche e sociali, ma non dobbiamo lasciare cadere l'argomento. Spero che a livello nazionale si rendano conto che bisogna essere più incisivi nelle azioni e contrastare l'ideologia dei soliti politici pseudo pacifisti e dei generaloni delle forze Armate che Vi ricordo, come già scriveva Mario Dell'Eva trenta anni fa, sono stati i veri artefici del ridimensionamento delle truppe alpine e dell'introduzione del professionismo sacrificando la leva.

I numeri del nostro Gruppo vedevano nel 2020 133 soci alpini e 24 aggregati. Sono numeri buoni se ci confrontiamo con le statistiche che ci vengono date ogni anno dalla Sezione. Infatti la Sezione negli 10 anni ha avuto una flessione di quasi il 20 per cento, mentre il nostro dato è sostanzialmente stabile. La mia idea è che per attirare soci (alpini o aggregati) è importante dare il buon esempio con l'impegno nella comunità, assieme ad una azione di "reclutamento" da parte di tutti noi.



## Col Maor

Credo, anzi ne sono certo, che il Gruppo di Salce è conosciuto anche fuori dall'ambito sezionale perché abbiamo Col Maor. Da quando nove anni fa sono stato eletto Capogruppo vi confesso che la mia maggior preoccupazione, ma ora posso dire anche la mia maggiore soddisfazione, è stata quella di continuare a pubblicare una testata che grazie all'idea e al lavoro di Mario Dell'Eva ha sempre rappresentato una peculiarità nel mondo della stampa alpina, non rispondendo spesso ai canoni della maggior parte dei giornali della Associazione. Quanti Gruppi possono dire di avere un proprio notiziario che esce trimestralmente grazie al contributo di una decina di soci (alcuni in maniera regolare altri saltuariamente) che non scrive solo di alpini? Vi dico io..pochi.

Dicevo della soddisfazione che provo ogni volta che usciamo con un numero di Col Maor; il lato economico non è mai stato un problema grazie alla generosità di soci e abbonati, mentre per i contenuti e l'assemblaggio del giornale ringrazio Michele Sacchet, Roberto De Nart, Paolo Tormen e Daniele Luciani le quattro colonne della redazione. A loro si sono aggiunti negli anni altre "firme" che fanno sì che il giornale abbia una pluralità di voci e di idee molto apprezzata da chi lo legge.

Nella storia del Gruppo però l'anno 2020 sarà ricordato per il premio che Col Maor ha avuto nel concorso nazionale della Stampa Alpina (CISA). Ci hanno premiato con il secondo posto a pari merito con la Sezione di Brescia.

Ora vi faccio una domanda... un premio nazionale ricevuto da un Gruppo è cosa di poca o nulla importanza nella nostra associazione?

Per la Sezione di Belluno a cui finora appartiene il Gruppo di Salce, non è importante e non merita di essere riportato nell'organo di stampa sezionale a cui ricordo anche i soci di Salce versano la quota per la pubblicazione.

Da mesi mi chiedo il perché di questo comportamento; un risposta forse ce l'ha data Paolo Tormen nella sua rubrica "par modo de dir" trattando l'espressione, " mejo far rabbia che pietà"

## Conclusioni

*In questa relazione manca ovviamente il capitolo "Prossime Iniziative" poiché da questa sera ci sarà un nuovo Capogruppo e un nuovo Consiglio direttivo che da domani decideranno e porteranno avanti il lavoro.*

*Sono stato a capo del Gruppo per nove anni; i risultati raggiunti sono merito del Consiglio direttivo e dei soci che lavorando, partecipando alle iniziative o anche solo tesserandosi con noi hanno dimostrato senso di attaccamento alla nostra Associazione.*

*Ringrazio tutti della fiducia che mi avete sempre dimostrato e auguro a Massimo buon lavoro certo che avrà l'aiuto di tutti noi.*

*Termino questa mia relazione ringraziandovi della presenza e dell'attenzione prestatami; mi scuso se non ho approfondito o trattato tutti gli argomenti che compongono la nostra vita associativa e per questo Vi invito ad intervenire per chiarimenti o proposte.*

*Grazie di nuovo a tutti!!*

**Viva gli alpini!!**

## L'importante è proseguire

Un caro saluto a tutti da parte del nuovo capogruppo degli Alpini di Salce.

Ringrazio tutti quelli che mi hanno dato fiducia per poter proseguire la Storia del gruppo che negli ultimi 10 anni di sicuro è stato uno dei Gruppi degli Alpini più solido, più motivato e più attivo su tutti i fronti. Io intendo continuare a fare quello che Cesare ci ha insegnato in questi 10 anni. Di conseguenza saremo sempre vicini alla popolazione di Salce, alla scuola di Giamosa, al Centro 4 Stelle e a tutti quelli che hanno bisogno di noi. La Protezione Civile sarà sempre attiva e spero che anche il Col Maor prosegua la sua storia sempre tra l'élite dei giornali degli Alpini. Un'altra speranza è che la pandemia termini al più presto per poter di nuovo trovarci tutti presso la casetta degli Alpini per poter stare in compagnia, magari seduti con le gambe sotto il tavolo. E se va



bene magari riusciremo a fare qualche gita.

Mi permetto di darvi anche i miei contatti perchè se qualcuno ha bisogno o qualche bella idea per darci una mano, penso sia una cosa giusta.

W GLI ALPINI  
**Massimo De Vecchi**

Cell. 340 1806665  
Mail: [massimodevecchi59@gmail.com](mailto:massimodevecchi59@gmail.com)



# 1921 - 2021

## 100 anni della Sezione Alpini di Belluno

Le celebrazioni del Centenario della Sezione, che ricordo erano iniziate con la cerimonia al Sacrario di Salesei nell'ottobre scorso, si sono svolte nelle giornate di sabato 5 e domenica 6 giugno con tanti appuntamenti che hanno visto la partecipazione, purtroppo contingentata visti i tempi, degli alpini bellunesi. La mattina del sabato siamo saliti al Visentin luogo simbolo della nostra sezione dove ogni anno ci ritroviamo per la Festa Sezionale; in questa occasione, su proposta del Presidente Lino De Prà, si è svolta la Ciclopedonata del Ricordo con la partecipazione degli atleti A.N.A. che, partiti da quattro monumenti ai

Caduti (tre bellunesi e uno vitortiese) si sono ritrovati in cima al Visentin per la Santa Messa e gli Onori ai Caduti. Al termine della cerimonia è stata intitolata la strada che dalla Casera porta al Rifugio come "La strada del Centenario"; tutti i momenti sono stati accompagnati dai canti del Coro Adunata.

Nel pomeriggio ci siamo trasferiti al cinema Italia per la presentazione del libro "**Saldi come 'na croda – I primi cento anni della Sezione di Belluno**" con gli interventi dell'autore Dino Bridda e, nella veste di moderatore, la "voce dell'Adunata" al secolo Avvocato Nicola Stefani che con la sua solita

verve e competenza alpina ha coordinato i vari momenti della manifestazione e presentato i tanti ospiti.

Nella giornata di domenica le cerimonie si sono aperte con la Santa Messa in Duomo officiata dal Vescovo; causa restrizioni Covid i gagliardetti non sono potuti entrare in chiesa così che i commenti sono stati: la Messa per gli alpini senza gli alpini. Dopo la Messa ci siamo ritrovati per l'Alzabandiera in Piazza Martiri e gli Onori ai Caduti alla Stele in viale Fantuzzi. Nella normalità questi due appuntamenti sono collegati dalla nostra suggestiva sfilata per le vie cittadine, in questa occasione il Prefetto non





ha autorizzato il corteo cosicché al posto di sfilare ordinati e distanziati, ci siamo incamminati per via Psaro come un gregge allo sbando. (ma qualcuno non aveva proposto di abolire le Prefetture uffici costosi, inutili e dannosi?).

Al termine degli Onori ai Caduti sempre in "passeggiata" ci siamo ritrovati in via Carrera per lo scoprimento della targa commem-

morativa e il discorso conclusivo del nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero.

Concludo questa breve cronaca del Centenario con i complimenti al Presidente Lino De Prà e alla sua squadra che ha saputo sapientemente costruire prima di proporsi alla presidenza di questa nostra amata Sezione.

Cesare



**Dal Pont**  
MEZZO SECOLO DI QUALITÀ.



CONCESSIONARIA RENAULT DAL PONT  
Via del Boscon, 73 - 32100 BELLUNO  
Tel. 0437/915050  
dalpont@dalpont.com - www.dalpont.com  
f Dal Pont Luciano srl

- OFFICINA
- SERVIZIO CARROZZERIA
- REVISIONI AUTO MCTC N. 42
- GOMMISTA
- STOCCAGGIO PNEUMATICI STAGIONALI



## BATTAGLIONE BELLUNO

"Jolly o vuoto a perdere?"

"Sunt rupes virtutis iter"  
1915 - 1917

Venerdì 23 luglio, nel salone della Sezione Alpini di Belluno, Roberto Mezzacasa ha presentato il libro recentemente pubblicato sulla storia del Battaglione Alpini "Belluno" incentrato sulle vicende che portarono, nella 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale, allo scioglimento dello stesso per esaurimento degli organici.

## ANIME BÒNE

La solidarietà e il supporto al vostro caro Col Maòr continuano e in questo numero vogliamo ringraziare, per le loro donazioni spontanee, questo gruppo di Amici degli Alpini di Salce: Gruppo Alpini Falcade, Fagherazzi Rachelina, Dall'O' Dina, Dell'Eva Raffaella, Bonavera Francesco, De Toffol Giuseppina, Pinciroli Umberto, De Nard Paola in ricordo della mamma Dipol Ivana, Olivier de Piccoli Virginia, Barbazza Raffaele, Dell'Eva Riccardo, Marchetti Elvio, Zaglio Paolo, Cari amici, grazie a tutti voi!!!

Col Maòr

## LA CUCINA SEMPLICE PER TUTTI

di Roberta Casagrande

*Cari amici di Col Maòr, siccome in questo periodo non posso sperimentare nuove ricette ne ho comunque due molto buone: capesante gratin e spiegeleier*

### CAPESANTE GRATIN

#### Ingredienti:

- una bella capesante per commensale;
- mix di pangrattato,
- prezzemolo e un pizzico di sale;
- burro;
- prezzemolo da spolverizzare sulle capesante

#### Preparazione:

- lavate e asciugate le capesante,
- sopra mettete il mix di pangrattato e prezzemolo, infine un pezzettino di burro
- In forno finché il cuore è gratinato
- Spolverizzate di prezzemolo e servite



### SPIEGELEIER

*È un piatto unico tipico tirolese*

#### Ingredienti:

- fettine di speck (pancetta o guanciale);
- patate a spicchi;
- uova.

#### Preparazione:

- fate arrostitire le patate;
- toglierle dal fuoco e rosolate lo speck (o pancetta o guanciale);
- quando pronto rimettere in padella speck patate e uova;
- fare le uova all'occhio di bue;
- spolverizzate con prezzemolo e servite

Buon appetito!



## PROMOZIONE!

**Volete eliminare la vasca e sostituirla con un'ampia doccia?  
Dovete ristrutturare il vecchio bagno?**

Approfittate del nostro servizio "chiavi in mano":  
consulenza e progettazione - ampia scelta di materiali e finiture - servizio di posa con personale qualificato

assistenza pratica per usufruire delle agevolazioni fiscali  
BONUS RISTRUTTURAZIONI 50%

[www.lineacasa.info](http://www.lineacasa.info) | email: [info@lineacasa.info](mailto:info@lineacasa.info)

- **SALCE** PRESSO IL CENTRO COMMERCIALE orario 9.00/12.00 - 15.00/19.00 chiuso il lunedì mattina
- **BUSCHE** VICINO AL BAR BIANCO orario 9.00/12.00 - 15.00/19.00 chiuso il lunedì

SABATO APERTO MATTINA E POMERIGGIO

tel. 0437 296954

**LINEACASA**



## SONO ANDATI AVANTI



### Mario è andato avanti

Scrivere un breve ricordo di Mario è per me allo stesso tempo facile, per i tantissimi momenti passati assieme di cui potrei raccontare, e difficile perché il sentimento di amicizia e stima che mi legava a lui non riesco a esprimerlo in parole.

Quando la figlia Laura mi ha telefonato che Mario era andato avanti, mi sono ricordato le ultime parole che pochi giorni prima mi aveva detto "Comandante, ho messo definitivamente lo zaino a terra" e in quel momento ho capito che Mario si era arreso alla malattia.

Mettere lo zaino a terra per noi alpini è un modo di dire che spesso prelude o sostituisce l'andare avanti.

Nel caso di Mario lo zaino non è solo simbologia; non riesco a pensare a Mario senza il suo inseparabile zaino che preparava con cura sia che partisse per andare a caccia che per venire in Adunata. Nelle tante Adunate fatte assieme "Mario, carica al zaino" significava che quel giorno si partiva magari con destinazione incerta, ma con la sicurezza che di fame non si moriva grazie ai viveri che Mario con cura e abbondanza metteva nello zaino.

Quante risate, quante cantate, quante giornate spensierate abbiamo passato assieme in Adunata e nelle tante occasioni e manifestazioni in paese dove c'era prima da lavorare e poi far festa. L'immagine che viene spesso ricordata che gli alpini sono bravi a far festa, ma solo dopo aver lavorato e fatto del bene agli altri, calza a pennello con l'alpino Mario De Luca.

Nel suo lavoro di carpentiere muratore Mario non aveva rivali; ricordo che appena eletto Capogruppo con il Consiglio direttivo avevamo deciso un intervento di ristrutturazione della cappella cimiteriale; affrontare certi lavori lo



puoi fare solo se hai persone competenti come Mario, il nostro indimenticabile "nono" Ernesto Barattin e l'indispensabile aiuto dell'amico Ugo Reolon.

Per quello che ha fatto e per l'esempio che ci ha dato gli dobbiamo un grande grazie; come ha ricordato Frà Giorgio nell'omelia del funerale di Mario ricorderemo la sua passione per il canto; "fon na cantadina" diceva. Quando questo maledetto virus ci permetterà di ritrovarci alla prima canta che intoneremo tutti noi, sono sicuro, avremo un pensiero per Mario e per Toni Tamburlin, i nostri cantori alpini del coro parrocchiale.

Ciao Mario, il tuo zaino alpino è una eredità preziosa che ci lasci; noi alpini di Salce cercheremo sempre di ricordarla e di onorarla.

*Ciao vecio alpin  
Cesare*



*Roberta Casagrande in Fant*

Il 10 giugno scorso è mancata **Roberta Casagrande** moglie di Ivano Fant e collaboratrice di Col Maor.

Pochi giorni prima ci aveva mandato le due ricette che pubblichiamo in questo numero; alla mail era seguita la telefonata che normalmente completava i dettagli sulle ricette. Era la solita Roberta che con passione ed entusiasmo ti descriveva quanto proponeva nei suoi piatti; sentendola non potevi pensare ad una persona malata da tempo e che da oltre un mese era in un letto di ospedale. Questa positività e voglia di fare l'ha avuta sempre e l'ha accompagnata e fatta apprezzare nel suo lavoro di insegnante. Tanti i suoi alunni al funerale segno che la professoressa Roberta ha saputo trasmettere emozioni oltre che nozioni.

Grazie Roberta per quello che hai fatto per gli alpini di Salce, per Col Maor e per. quell'ultima telefonata.

Rinnoviamo a Ivano ai figli Lorenzo e Leonardo e alla sorella Tiziana le condoglianze degli alpini di Salce.



*Ivana Dipol ved. De Nard*

Il 19 aprile ci ha lasciati **Ivana Dipol** vedova del nostro indimenticato socio Enrico De Nard. Finché la salute glielo ha consentito ha partecipato alle nostre iniziative ed ha sempre manifestato apprezzamento per quello che facevamo e in particolare per Col Maor di cui è stata generosa sostenitrice. Rinnoviamo alla figlia Paola e alla nipote Elena le nostre più sentite condoglianze.

“COMUNICATO”

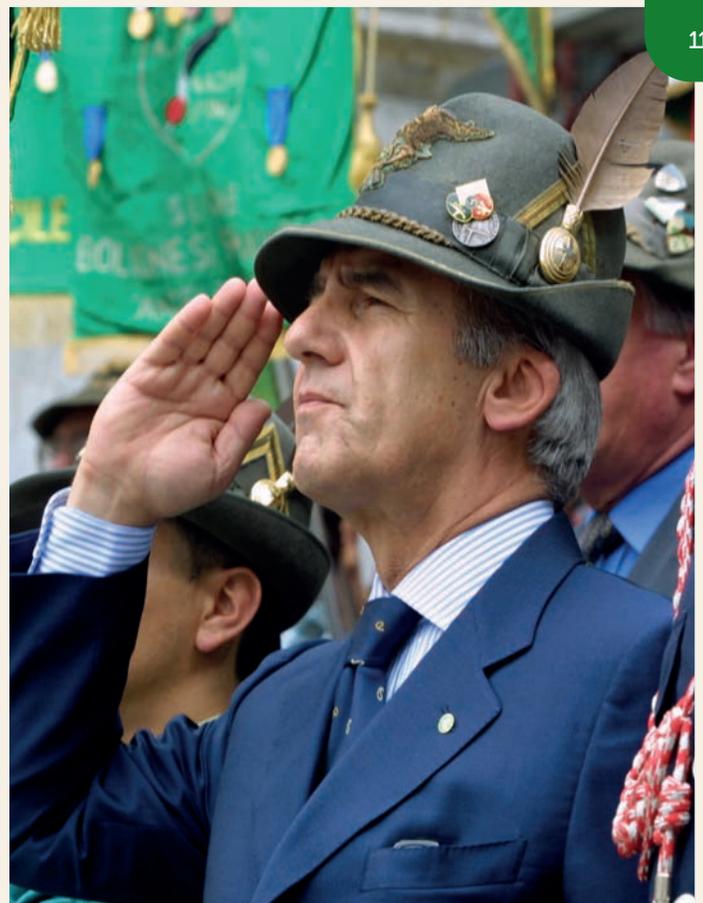
Ci sono notizie alle quali il cuore e la mente si ribellano. La morte di Beppe Parazzini, nostro indimenticato Presidente, è una di queste. Il ricordo va ora agli anni trascorsi insieme, in continuo spirito di collaborazione mai interrotto nel tempo. La sua acuta intelligenza, insieme alla sua forte passione alpina, ne hanno fatto una guida sicura per l'Associazione e per quanti hanno avuto la fortuna di frequentarlo.

I suoi consigli e la sua onestà intellettuale di alpino autentico mi sono stati preziosi anche nel mio attuale servizio come Presidente della famiglia alpina. Di lui ricorderemo l'acutezza della mente, la competenza professionale, la grande ricchezza umana insieme alla sofferta passione con cui ha sempre cercato il bene dell'ANA e con cui si è battuto contro la sospensione della leva, mentre negli occhi passa indelebile la sua figura avvolta dal Tricolore, sicura e incrollabile mentre veniva fatta bersaglio da chi dimostrava anarchico disprezzo per la Patria e i suoi simboli. E' morto un grande uomo e un grande alpino.

Alla famiglia, già duramente provata in questi ultimi tempi, l'abbraccio corale di tutti gli alpini in Italia e nel mondo.

Milano, 18 giugno 2021

Sebastiano Favero  
Il Presidente Nazionale dell'Associazione

*"L'emergenza COVID ha influito su tutte le attività del Gruppo, ma in particolare sulle iniziative che periodicamente venivano svolte con la scuola Elementare di Giamosa. Prima che finisse l'anno scolastico 20/21 però, siamo riusciti a fare qualcosa; su segnalazione delle maestre abbiamo donato e sostituito le tre bandiere (italiana, europea e regionale), oramai divenute stracci, che sventolano sul pennone nel cortile della scuola. Speriamo a settembre in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, di poter presenziare all'alzabandiera e di cantare assieme ai bambini l'Inno d'Italia...virus permettendo."*



**Sono iniziati i lavori per l'adeguamento antisismico della Scuola materna di Salce  
Detrazione fiscale per le erogazioni liberali**

La parrocchia di Salce, nel suo impegno di dare tutte le possibili garanzie ai bambini della nostra Scuola dell'infanzia, ha avviato importanti lavori per l'adeguamento antisismico della casa parrocchiale che ospita al pianterreno la scuola e ai piani superiori i locali per le attività parrocchiali.

Sappiamo che la comunità è affezionata alla sua Scuola che, pur nei mesi (luglio e agosto) in cui opera il cantiere, non cessa la sua attività offrendo il servizio del CENTRO ESTIVO nei locali della scuola di Giamosa.

A tal proposito è opportuno sottolineare che le persone fisiche che volessero effettuare una donazione a favore della Parrocchia per i lavori antisismici iniziati il primo luglio scorso possono beneficiare della detrazione del 19% sull'importo versato ai sensi dell'art. 15 c. 1, lett. i-octies, TUIR.

Anche per i soggetti titolari di partita IVA (professionisti e società) vi è la possibilità di detrazione del 19% dell'importo versato. I riferimenti normativi sono l'art. 147 TUIR (rinvio all'art. 15 c. 1, lett. i-octies).

Conto corrente per i versamenti:  
UNICREDIT BANCA SPA – IBAN:  
IT25 M 02008 61310 00010 3861483

La causale del versamento può essere questa:  
"Erogazione liberale all'asilo paritario Carli di Salce – opere di edilizia scolastica. Art. 15 c. 1, lett. i-octies, TUIR. "



## A RUOTA LIBERA

di Daniele Luciani

Duecento anni fa, il 5 maggio 1821, moriva Napoleone Bonaparte.

L'annuncio, con i tempi che la tecnologia di allora consentiva, fece il giro del mondo e scosse l'opinione pubblica.

"Così percossa, attonita la terra al nunzio sta" scrisse Alessandro Manzoni nel suo "5 maggio".

A distanza di due secoli la figura di Napoleone resta saldamente scolpita nella storia dell'Europa e non c'è cittadino europeo della nostra generazione che non sappia chi era Napoleone.

Generale, stratega, imperatore. Infiammò l'animo di metà continente e venne odiato dall'altra metà.

Nella sua vita si sono intrecciate grandi vittorie e sconfitte, si sono decisi i destini dell'Europa, si è scritta la Storia.



Napoleone è il personaggio storico di cui più si è scritto dopo Gesù; tuttavia ci sono fatti interessanti e curiosi della sua vita che difficilmente si trovano nei libri di scuola ed è di questi fatti che vi racconterò.

Napoleone nacque il giorno di ferragosto del 1769 in Corsica, che era stata ceduta alla Francia dalla Repubblica di Genova l'anno prima.

Era figlio di una coppia benestante di origini toscane, il loro cognome era Buonaparte.

In casa loro, come nel resto dell'isola, si parlava italiano.

Napoleone era il quarto di una schiera di fratelli e sorelle più numerosa di una squadra di calcio.

Appena nato venne affidato ad una balia, una contadina del podere di famiglia, che lo nutrì con il latte suo e quello di una capra. Di quella donna gli rimase un ricordo così forte che la inserì nel suo testamento lasciandole il podere di famiglia.

La madre Maria Letizia soprannominò quel figlio Nabulio, che più o meno significa "casinista"; un soprannome azzeccato per uno che da adulto mise a soqquadro l'Europa.

Per i primi due figli maschi, il padre Carlo Maria pensò alla vita ecclesiastica per il primo ed alla carriera militare per il secondo e così all'età di dieci anni Napoleone venne inviato al collegio militare di Brienne e dopo cinque anni venne ammesso alla scuola militare di Parigi.

Quelli non furono anni facili per il giovane Napoleone, preso in giro per essere un provinciale e per il suo terribile accento, ma chi lo canzonava doveva stare attento. Un giorno un commilitone si beccò un bel sasso in fronte per averlo deriso.

Venticinque anni dopo, al culmine del suo potere, gli chiese udienza un tale che sosteneva di essere stato suo compagno alla scuola militare. Napoleone non riconobbe il nome e chiese che il tale fornisse maggiori informazioni di sé per farsi riconoscere. Come risposta il richiedente udienza mostrò una bella cicatrice sulla fronte. Napoleone lo ricevette con calore e lo trattò come un vecchio amico.

Nelle caricature umoristiche Napoleone veniva rappresentato come un "nanerottolo" con manie di grandezza, ma questa era una cattiveria dei suoi avversari per sminuirne la fama.

Ci pensarono comunque i pittori francesi a bilanciare le cose: guardate ad esempio questo celebre dipinto, le proporzioni tra il cavallo ed il cavaliere non sono corrette.



Effettivamente il generale non era un gigante, era alto 169 cm, ma per quei tempi la sua statura era addirittura sopra la media.

A soli 26 anni, già con il grado di generale, il nostro Nabulio guidò l'armata francese nella "campagna d'Italia" (1796-1797) contro gli Austriaci, padroni dell'Italia del Nord e nemici della Francia post-rivoluzionaria.

La centralissima Rue de Rivoli (pronunciata alla francese con l'accento sull'ultima i) di Parigi è dedicata alla battaglia con la quale l'armata francese sconfisse definitivamente i nemici austriaci.

Rivoli è un paese veronese ad una decina di km dal lago di Garda.

Passando per quelle zone, i soldati francesi notarono a ragione che un monte richiamava il profilo del loro comandante. E' il monte Pizzocolo, che sovrasta la costa nord-occidentale del lago ed ancor oggi viene chiamato "Napoleon chel dorme".



Durante la "campagna d'Italia" i soldati napoleonici trafugarono molte opere d'arte, ma non la Gioconda.

Come vi ho raccontato nell'articolo del giugno 2017, fu lo stesso Leonardo a portare il dipinto in Francia e successivamente fu acquistato dal re Francesco I.

Napoleone, che era un appassionato d'arte, si limitò ad appendere la Monna Lisa nelle stanze della moglie Giuseppina ed in seguito il quadro entrò a far parte della collezione permanente del Louvre, che all'epoca si chiamava Museo Napoleone. Apro parentesi per dire che la Gioconda divenne famosa nel mondo solo agli inizi del 1900, dopo che fu rubata e poi ritrovata.

Invece quando Napoleone giunse a Venezia nel 1797 rimase ammaliato dalle "Nozze di Cana", una tela di 70 metri quadrati dipinta da Paolo Veronese.

Cosa fece il nostro Nabulio? Se la portò a Parigi naturalmente.

Anche questo super capolavoro oggi è esposto al Louvre.

Si portò a Parigi anche i quattro cavalli bronzei della basilica di San Marco, ma quelli poi ci furono restituiti.



Poco prima di partire per la "campagna d'Italia", Napoleone cambiò il cognome in Bonaparte, per renderlo più facilmente pronunciabile in francese.

L'immagine più conosciuta di Napoleone lo ritrae con la mano destra infilata nella giacca.

La teoria più diffusa associa quella posa ai frequenti dolori di stomaco di cui avrebbe sofferto l'imperatore, ma in realtà la posizione della mano era frutto di una semplice moda: in quella posa si ispirava rispetto e senso d'autorità.



Fu durante le campagne napoleoniche che si cominciò a sperimentare il cibo in scatola, un modo per conservare gli alimenti dettato dalle esigenze belliche e che da allora ha modificato le abitudini alimentari di tutto il mondo.

Oggi conosciamo molto dell'antica civiltà egizia grazie alla "campagna d'Egitto", che Napoleone condusse tra il 1798 ed il 1801.

Durante quella spedizione, un ufficiale francese trovò la famosa Stele di Rosetta, una tavola di granito dove accanto ai geroglifici è riportata la traduzione in greco. Fu una scoperta di eccezionale importanza perché permise agli archeologi di capire il significato e la logica dei geroglifici.

I Francesi intrapresero quella "campagna" per colpire gli interessi economici degli accerrimi nemici inglesi. Per terra le cose andarono bene, ma per mare molto meno: la flotta ancorata nel porto di Alessandria venne attaccata e distrutta dalla flotta inglese comandata dall'ammiraglio Horatio Nelson. Con quella vittoria gli Inglesi conquistarono il dominio del Mediterraneo e le truppe francesi furono costrette a rientrare in patria a piedi.

Napoleone fece anche una cosa estremamente attuale: rese obbligatorio il vaccino contro il vaiolo a tutte le popolazioni sotto il dominio francese. I primi ad essere

vaccinati furono gli appartenenti alle forze armate. Grazie a quella campagna vaccinale la mortalità diminuì del 70%.

Sulla spinta delle battaglie libertarie della rivoluzione, nelle colonie francesi era stata abolita la schiavitù. Napoleone la ristabilì poiché era ritenuta il modo più rapido ed efficace per aumentare la produzione agricola nelle colonie.

Questa fu senz'altro una contraddizione per una persona che credeva nei principi di "liberté fraternité et égalité".

Nel 1804 Napoleone si incoronò imperatore. Per la cerimonia scelse lo stesso protocollo adottato mille anni prima in occasione dell'incoronazione di Carlo Magno, con la differenza che nell'800 era stato il Papa ad incoronare il Carolingio, mentre nel 1804 fu Napoleone a mettersi la corona in testa e se nell'800 era stato il futuro imperatore ad andare a Roma per ricevere l'investitura, nel 1804 fu il Papa a dover andare a Parigi per assistere alla cerimonia.

Ponendosi la corona sul capo Napoleone disse: "Dio me l'ha data e guai a chi me la tocca".



I rapporti tra il nostro Nabulio e la Chiesa di Roma non migliorarono, anzi ... nel 1809 i soldati francesi entrarono nel palazzo del Quirinale a Roma ed arrestarono il povero Pio VII, che fu portato in prigione in Francia. Poté rientrare a Roma solo nel 1814, dopo che una coalizione tra Inghilterra, Russia, Prussia ed Austria sconfisse i Francesi a Lipsia, catturò Napoleone e lo mandò in esilio all'isola d'Elba.



Dopo meno di un anno Napoleone riuscì ad evadere da quell'esilio; rientrò a Parigi dove riassunse il potere salutato da una nazione in delirio. Iniziarono gli ultimi cento giorni del suo governo, che si conclusero nel 1815 con la sconfitta di Waterloo.

Alla vigilia di quella battaglia Napoleone disse: "Wellington è un pessimo generale. Prevedo la vittoria entro l'ora di pranzo".

E' vero che se non fossero arrivati provvidenzialmente i Prussiani in aiuto degli ormai agonizzanti Inglesi la battaglia si sarebbe conclusa diversamente, sta di fatto che non bisogna mai sottovalutare gli avversari e se sono leali, vanno rispettati ed onorati.

La Francia venne invasa dagli eserciti vincitori e Napoleone fu esiliato nell'isola di Sant'Elena dove morì il 5 maggio 1821. Sant'Elena è un'isola sperduta in mezzo all'oceano Atlantico a duemila km dalle coste dell'Angola.



Dopo la morte gli venne fatta una maschera mortuaria, grazie alla quale sappiamo com'era la sua fisionomia al momento della morte. Gli fu fatta anche un'autopsia, con il corpo steso su un tavolo da biliardo. Si dice che il dottore ed i suoi assistenti abbiano tenuto come souvenir alcuni pezzi dell'imperatore: denti, capelli, parti di costole e di intestino ed anche il pisello. Se la cosa vi interessa andate a curiosare nel web.



Per legge ancor oggi in Francia è vietato dare ad un maiale il nome di Napoleone.

Letture sotto l'ombrello: io leggerò "N" di Ernesto Ferrero (vincitore del premio Strega nel 2000).



Viaggio attraverso le espressioni verbali più comuni, dalle origini ai nostri giorni.

### "ANDAR PAR VIADO DESCANTA, MA SE TE PARTE MONA TE TORNA ANCA INDRIO MONA"

Viaggiare apre la mente, ma se parti stupido ritornerai stupido; questa è la traduzione letterale, tuttavia i significati attribuibili sono come sempre molteplici.

Intraprendere un viaggio, affrontare una nuova esperienza sia che si intenda come fatto reale, fisico, ma anche a livello puramente sensoriale è senza dubbio un'ottima opportunità per esplorare altre culture, diverse abitudini o differenti paesaggi. Lo è anche per poter conoscere altre persone, altri modi di fare o

di pensare ed è assai utile per uscire ed evadere dagli stretti confini della quotidianità, dalle comodità del conosciuto, dal torpore della "comfort zone" che ci siamo costruiti attorno, o che qualcuno ha creato subdolamente per noi.

Viaggiare, però, non è per forza garanzia di arricchimento, medicina infallibile o certo rimedio. Affinché i benefici sperati si concretizzino è necessario possedere un innato desiderio di crescita, una spiccata attitudine ad affrontare la crisi, intesa come cambiamento, con spirito

di positivo adattamento. Bisogna avere una gran voglia di apprendere, di sperimentare, di mettere anche in discussione, se necessario, le proprie certezze o convinzioni.

Se manca tutto ciò, qualsiasi viaggio, breve o lungo che possa essere, qualsiasi luogo reale o virtuale che possa essere visitato non potrà mai di sicuro trasformarsi in un effettivo spostamento in avanti di noi stessi, ma si ridurrà all'ennesimo, improduttivo e inconcludente "giro intorno a la zuchèra".



# CALDART

# SOLZÀR... *Il Leader e la sua squadra*

di Paolo Tormen

*...Tra le rossastre nubi stormi  
d'uccelli neri, come esuli  
pensieri nel vespero migrar*  
(San Martino – Carducci)



Ciò che sto per raccontare riguarda una scena di cui sono stato occasionale spettatore qualche mese orsono che mi ha regalato una sensazione mista di stupore e ammirazione suscitando allo stesso tempo in me alcune riflessioni che desidero condividere.

Proprio di vespero non poteva trattarsi dato che il fatto è accaduto una mattina di fine inverno, ma il colore del cielo sembrava ricordare davvero quello descritto nei celebri versi del Carducci. La tipica brillantezza vernina era appena velata di nuvole, stese come effimeri tendaggi a proteggere la pigrizia a destarsi del mondo, negli ultimi istanti di sonno prima del risveglio in una radiosa giornata di sole.

Ero arrivato particolarmente presto al lavoro, perciò, parcheggiato l'auto nei pressi dell'ufficio, mi attardavo ancora un po' godendomi il tepore dell'abitacolo e la leggerezza dei miei pensieri mattutini. Dalla posizione in cui mi trovavo potevo spaziare con lo sguardo su tutto l'anfiteatro naturale delimitato dai monti circostanti la Valbelluna, con i suoi pusterni ancora in ombra, ma con i profili ben netti ed evidenziati grazie a un sottile contorno luminoso, preludio dell'imminente sorgere del sole. Più vicino, sotto e davanti a me, la sagoma perfetta dello Stadio Comunale con il rettangolo di gioco coperto di brina, circondato dalle parallele circonferenze della pista di atletica e ai quattro vertici del campo i piloni dell'impianto di illuminazione, scheletricamente protesi verso l'alto come a sorreggere un ideale sipario sullo spettacolo di geometrie al quale avrei assistito di lì a poco.

Ad un tratto in cielo si è materializzato un grosso stormo di uccelli, forse un centinaio di cornacchie appena lavatesi da un vicino dormitorio, si sono raduna-

te sopra lo Stadio in modo più o meno disordinato. Pochi istanti per consentire a tutti di arrivare, dopodiché l'intero gruppo si è suddiviso in quattro con perfetta sincronia e chirurgica precisione numerica, calando in picchiata verso i tralicci dell'impianto luci. In quel momento ho avuto la percezione di aver assistito a quella figura di volo acrobatico detta "la bomba" che le Frece Tricolori compiono durante le loro sbalorditive esibizioni. Nessuna esitazione né sbavatura nel movimento della traiettoria, nessun cambio di direzione sia pur breve o impercettibile, non un attimo di ritardo per eseguire la planata e dirigersi verso il momentaneo posatoio. Ognuno al proprio posto, equidistanti e in assoluto religioso silenzio, cosa questa particolarmente straordinaria considerata la proverbiale rumorosità e litigiosità che contraddistingue proprio tale specie di volatili.

In questo silenzio a dir poco surreale gli uccelli si sono schierati tutti ugualmente rivolti al centro del campo in uno splendido e marziale atteggiamento di "attenti", ali allungate e aderenti al corpo, sguardo verso l'alto in attesa di successivi ordini. Improvvisamente, senza che alcun minimo rumore potesse far presagire l'azione, un solo soggetto si è alzato in volo salendo in verticale una decina di metri sopra tutto il resto dello stormo. Compiendo piccole circolari evoluzioni ed emettendo lievi e quasi impercettibili versi, sembrava stesse impartendo coincise indicazioni e precise quanto inequivocabili consegne, tant'è che un solo istante dopo tutti gli uccelli si sono involati contemporaneamente, lasciando con un gesto perfettamente sincrono le loro momentanee posizioni occupate ai vertici opposti del campo. Rapidamente e senza alcun indugio l'intero gruppo si è ricompattato in volo, esattamente sopra al centro del rettangolo, disponendosi non più in modo disordinato come al loro arrivo, bensì "in formazione", ponendo in mezzo il soggetto referente, per dirigersi poi, unanimemente, verso i monti dell'Alpago quale probabile meta scelta per la giornaliera ricerca di cibo.

Sono rimasto ancora un po' attonito con il naso all'insù per godermi fino alla fine quell'avvincente spettacolo, paragonabile solo ad una esibizione di volo acrobatico o di nuoto sincronizzato, che mi era stato gratuitamente e inaspettatamente offerto. Un naturale esempio, particolarmente eloquente ed efficace, sul significato unico attribuibile ai termini quali: ruolo del leader e senso di appartenenza partecipativa all'interno di un gruppo.

In pochi minuti ho ricevuto una lezione magistrale sull'importanza fondamentale di alcuni atteggiamenti collaborativi finalizzati all'interesse comune, che ognuno di noi deve necessariamente intraprendere, indipendentemente dal ruolo o dalla posizione occupata in quel momento all'interno della comunità stessa.

Proprio in questo particolare momento storico in cui la nostra società cerca disperatamente di riemergere da un'evidente situazione di smarrimento organizzativo dove, anche di fronte a problematiche drammaticamente comuni, prevale sempre e comunque la sterile difesa degli interessi personali, dove qualsiasi decisione per quanto urgente e necessaria deve essere sempre condivisa da tutti, mediata, discussa, dove ogni indicazione impartita (guai parlar di ordini) deve sempre soggiacere al diabolico inganno del "politicamente corretto", dove il sano pragmatismo viene spesso demenzialmente confuso e definito dittatura amministrativa, ebbene in tutto ciò, quanto sarebbe utile osservare, per una volta in silenzio, come si comportano umilmente e spontaneamente gli animali e il resto del creato!

Mentre cerco di esporre queste mie personali riflessioni mi rendo anche perfettamente conto che simili ragionamenti che ci dovrebbero appartenere perché atavicamente impressi nel nostro Dna e risultare pure banalmente familiari, in realtà ci suonano all'orecchio sempre più come congetture astratte, come voci straniere all'attuale contesto e dunque le resto ad osservare mentre si allontanano...come esuli pensieri nel vespero migrar.



## 90 anni fa la festa del 7mo Reggimento alpini con la partecipazione del sottosegretario alla Guerra Angelo Manaresi

Il 13 dicembre 1931 a Belluno si svolge la festa del 7mo Reggimento alpini. Alla manifestazione è presente anche il sottosegretario alla Guerra, onorevole Angelo Manaresi, avvocato bolognese, presidente nazionale dell'Ana dal 1929 al 1943. Oltre agli alpini in armi, partecipano anche oltre 3mila alpini in congedo provenienti da tutta la provincia. La giornata inizia con la messa celebrata nel cortile della caserma, seguita dalla commemorazione dei Caduti in guerra del Reggimento in Piazza Campitello, oggi Piazza dei Martiri. Nel suo discorso, Manaresi ricorda le azioni gloriose dei battaglioni alpini del Reggimento, esortando i presenti a non dimenticare, mantenendo vivo il ricordo dei Caduti in guerra "Il cui sacrificio deve essere ammonimento e sprone, fiamma di fraternità e di devozione alla Patria". La manifestazione prosegue con la parata delle truppe in armi e la sfilata degli alpini in congedo. E termina a mezzogiorno in caserma "con il rancio dei vecchi scarponi - ossia dei vecchi alpini, come scrive il cronista sul Corriere della Sera del giorno dopo - che hanno simpaticamente fraternizzato con i giovani commilitoni, confermando le tradizioni di vivo spirito di corpo e di sentito cameratismo". L'autorevole presenza del sottosegretario alla festa del 7mo Alpini di Belluno è legata alla storia personale dell'onorevole Angelo Maranesi che merita d'esser ricordata.

Nato a Bologna il 9 luglio 1890, si laurea in giurisprudenza ed esercita la professione di avvocato. Negli anni 1914-15 da presidente della Sezione bolognese dell'Associazione Nazionale Trento e Trieste, sostiene la necessità dell'intervento in guerra dell'Italia. Egli stesso si arruola volontario chiedendo espressamente di essere assegnato agli Alpini. Frequenta il corso allievi ufficiali di complemento e con il grado di sottotenente di prima nomina viene assegnato al deposito del 7° Reggimento Alpini a Belluno, e poi al Centro di mobilitazione di Feltre. Chiede ripetutamente di essere inviato in prima linea, finché nel novembre del 1915 è assegnato al Battaglione Alpini "Feltre" e assume il comando di un plotone della 66ma Compagnia, con la quale partecipa a tutte le azioni in Valsugana dal dicembre 1915 alla primavera 1916. Nel maggio 1916 dopo 15 giorni



di combattimenti, il Battaglione Feltre sfugge all'offensiva austriaca sul Monte Salubio. Nell'agosto 1916 il Battaglione conquista la cima del monte Cauriol. Manaresi, promosso tenente, rimane nelle Alpi di Fassa fino al settembre 1917 rifiutando l'incarico più comodo di Ufficiale di Propaganda conferitogli dal Comando Supremo. Promosso capitano prende parte a tutti i combattimenti sul Grappa dove viene ferito ad una gamba. Ristabilitosi, rientra al suo vecchio Battaglione impegnato in Val d'Adige e il 3 novembre 1918 il Battaglione Feltre entra a Trento. Nel febbraio 1920 Maranesi viene congedato con il grado di capitano, decorato con due medaglie di bronzo e tre croci di guerra al Valor militare. Aderisce al fascismo, e nel 1922 viene eletto deputato. Viene nominato podestà di Bologna dal 1933 al 1935, sottosegretario alla Guerra e dell'Opera Nazionale Combattenti. Il 28 giugno 1928 viene nominato Commissario Straordinario dell'Ana e, dal 15 maggio 1929 con decreto di Mussolini, ne diventa presidente fino al 25 luglio 1943. Nel suo discorso inaugurale Manaresi rende omaggio a Mussolini: "Servire il nostro Duce, in queste ore, che egli sta, ogni giorno di più, segnando di gloria e di eternità, è gioia grande per il nostro cuore di italiani, soldati e fascisti". Con la caduta del fascismo si dimette. Ap-

passionato di montagna, è stato anche Presidente Nazionale del Club Alpino Italiano (Cai). Nel 1940 chiede di essere richiamato alle armi e rientra con il grado di tenente colonnello nel suo vecchio Reggimento sul fronte francese. Viene quindi assegnato all'Ufficio stampa ed assistenza dello Stato Maggiore dell'Esercito e con questo incarico svolge una intensa attività, con visite ai reparti combattenti in prima linea. Nel marzo 1942 si reca due volte sul fronte russo e nel marzo del 1943 è l'unico che va incontro ai reduci della campagna di Russia con un treno di viveri e generi di conforto. Accusato di tradimento dalla Repubblica Sociale Italiana per avere, nella sua qualità di comandante del 10° Reggimento Alpini, telegrafato al Re e a Badoglio, per confermare, dopo il 25 luglio 1943, la fedeltà degli Alpini in congedo. Arrestato il 17 ottobre 1943 viene rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte di Bologna e liberato avventurosamente il 30 dicembre. Nell'immediato dopoguerra, quale esponente del Regime fascista, subisce un processo, nel corso del quale anche gli avversari ne riconoscono l'integrità morale. L'avvocato Manaresi ritorna quindi ad esercitare la sua professione ed è anche autori di diversi libri e articoli sugli alpini e sull'alpinismo. Muore a Bologna il 16 aprile 1965.